

Cultura e Spettacoli

MASSIMARIOMINIMO

A cura di Federico Roncoroni
Il fondamento di ogni pettegolezzo è
una certezza immorale.
Novalis

v.fisogni@laprovincia.it
c.colmegna@laprovincia.it

Nei luoghi sacri di Siddhartha Dove batte il cuore del buddhismo



Una statua di Buddha: il nome è il participio passato del sanscrito budh ed indica un essere che ha raggiunto l'illuminazione (bodhi) FOTO DI MARIO BIONDI

DI MARIO BIONDI

Si conclude il viaggio indiano dello scrittore lombardo, in un fazzoletto di terra tra estremo Sud del Nepal ed estremo Nord dell'India. Qui è nato e ha svolto la sua predicazione il Buddha. E se a Sarnath (il Primo Sermone) si vive un'atmosfera di profondo raccoglimento, a Bodh Gaya non si contano le bancarelle di bric-à-brac. A Patna la preoccupazione non è per i maoisti, ma per il terremoto...

Lasciata Varanasi mi avvio verso la vera meta del mio viaggio, i luoghi dov'è nato e ha avuto il suo primo sviluppo il buddismo di Siddhartha Gautama Sakyamuni, il "Buddha del presente". Non che io, arrivato ai quasi tre quarti di secolo, abbia deciso di diventare buddista, non avrebbe senso e sarebbe forse anche un po' ridicolo. Ma si tratta di una cultura straordinaria, in cui mi sono imbattuto una decina di anni fa e da cui sono stato affascinato. Infatti l'ho seguita fino alla più recente delle sue manifestazioni, quella tibetana, come ho raccontato in un mio libro, partendo dai luoghi dell'incontro del buddismo con la cultura ellenistica di Alessandro Magno, avvenuto sull'Indo nel 300 a. C. circa.

Per raccontare le evoluzioni dei tanti buddismi dalle origini fino alle pratiche mistico-magiche del tantrismo himalaiano non basterebbe un'intera biblioteca, quindi dirò semplicemente che volevo arrivare là dove il Buddha si dice sia nato e dove

poi ha svolto la sua predicazione: un fazzoletto di terra tra estremo Sud del Nepal ed estremo Nord dell'India.

Da Lumbini a Kushinagar

Un itinerario che per essere filologicamente perfetto sarebbe dovuto cominciare a Lumbini (Nepal) dove si dice che Siddhartha sia nato. Ma va bene anche così: quando ha lasciato questo mondo a Kushinagar (India), Siddhartha stava probabilmente tornando a ritroso verso il suo luogo natale per morire lì, ma non ha fatto in tempo.

La sua attività di meditazione e predicazione gli aveva fatto percorrere un cerchio quasi completo, da Lumbini a Kushinagar, passando per Bodh Gaya, dove ancora oggi prospera un discendente del famoso albero (Pipal o Bodhi) dove conseguì l'Illuminazione, e Sarnath, dove pronunciò il famoso Primo Sermone. Ed è stato lo stesso Sakyamuni, poco prima della morte, a indicare come obbligatorio il pellegrinaggio e predicazione gli aveva fatto percorrere un cerchio quasi completo, da Lumbini a Kushinagar, passando per Bodh Gaya, dove ancora oggi prospera un discendente del famoso albero (Pipal o Bodhi) dove conseguì l'Illuminazione, e Sarnath, dove pronunciò il famoso Primo Sermone. Ed è stato lo stesso Sakyamuni, poco prima della morte, a indicare come obbligatorio il pellegrinaggio

rale, ma l'ho già visitata in passato, quindi il secondo luogo da visitare sarebbe Bodh Gaya (l'Illuminazione), seguito da Sarnath (il Primo Sermone) e Kushinagar (la Morte), ma un simile itinerario mi imporrebbe un'inutile serie di avanti e indietro.

Quattro punti cardinali

D'altra parte il Buddha ha indicato le quattro località da visitare, non l'ordine in cui andarci, quindi Sarnath, che è la più vicina a Varanasi, la visito per prima. Per fare ammenda andrò a vedere anche le rovine della famosa Università di Nalanda e la città di Patna, visitata dal Buddha sulla via del mancato ritorno alla terra natale. Queste località sono nel Bihar, stato che pare pulluli di maoisti. Rapiiranno anche me? No, niente rapimento, però fin su a Patna si sentono gli effetti del terremoto indonesiano dell'11 aprile, e le scosse fanno ballare furiosamente il mio letto. Il personale dell'albergo, subito precipitatosi a bussare alla porta, è inflessibile: in mutande come sono mi fanno scendere di corsa i cinque piani di scale. Ma

per fortuna tutto finisce lì. L'atmosfera di Sarnath (il Primo Sermone) è di profondo raccoglimento, qua e là tra le rovine e nei vasti prati si vedono gruppi di fedeli che pregano seguendo i precetti del loro lama, ma le rovine del grande stupa sono troppo restaurate per suscitare vera emozione.

Tra fede e buoni affari

Chiedo a questo o quel pellegrino da dove arrivi, e la risposta è quasi immancabilmente "Burma", ovvero Myanmar. Oppure vengono dalla Thailandia, a folle intere, come testimoniano le borsette da viaggio delle loro agenzie. Un bell'affare, questi pellegrinaggi ai luoghi del Buddha. Non vedo traccia della religiosità persino quasi furente dei moltissimi templi che ho visitato in Tibet e nelle altre zone tibetane della Cina. Sono un po' infastidito.

Ma ogni ombra di fastidio svanisce davanti al gigantesco stupa di Bodh Gaya e sotto l'ultimo discendente del famoso Pipal dell'Illuminazione. Non che qui non si facciano affari: le bancarelle di bric-à-brac sono persino più numerose, le borsette con il nome delle agenzie fanno capolino da ogni dove, i lama globalizzati tuonano cavernosi attraverso i loro apparati di amplificazione, ma il tono delle preghiere isolate è del tutto diverso. Il vero pellegrino non si lascia minimamente distrarre dal chiasso: il suo mondo lo porta tutto dentro di sé, le sue prostrazioni non ob-

bediscono alle formule stereotipate dei lama-guida-turistica ma direttamente a Colui che ha rivelato il modo per provare a sfuggire al Dolore.

I resti dell'antica Università buddista di Nalanda sono troppo giganteschi per suscitare vere emozioni, e d'altra parte devo dividere il mio tempo tra una frotta di cordialissimi studentelli locali in gita e un gruppetto di monaci, vedi caso birmani, che a turno vogliono tutti essere fotografati con me, uno dopo l'altro. I birmani, tra l'altro, sembrano

Chi è l'autore

Scrittore e viaggiatore



Mario Biondi, 73 anni

Mario Biondi s'è trasferito a San Fermo (Co) da bambino. Laureato in Economia politica alla Bocconi, dopo anni nell'industria e nell'editoria, ha esordito come autore nel 1973 con il volume di poesie "Per rompere qualcosa"; due anni più tardi il primo romanzo "Il lupo bambino". Con "Gli occhi di una donna" ha vinto il Premio Super Campiello 1985.

trovare divertentissimo tutto quello che faccio, e mi imitano con grande scrupolo. Fotografo un fregio? Anche loro. Accenno ad accarezzare uno stipite dove i fedeli hanno appiccicato striscioline di stagnola dorata? Anche loro. Non si dica poi quando chiedo loro di fotografarmi seduto su un trono come fossi un Buddha reincarnato.

L'attrazione? È il viaggiatore

Non mi giudicano affatto irriverente, anzi, ci si siedono anche loro, uno dopo l'altro, e si fotografano in un tripudio di risate. A Kushinagar la morte di Siddhartha è onorata da un grandissimo Buddha sdraiato, tutto ricoperto d'oro. Molto bello, ma il baccano di preghiere stereotipate che lo circonda induce alla fuga. Meno emozionante di tutti, infine (ma lo sapevo già), il luogo dove Siddhartha si dice sia nato, a Lumbini, passata la frontiera tra India e Nepal. Un'interminabile fila di pellegrini scorre lentamente in un capannone spoglio verso una pietra che segnerebbe il punto preciso. I fedeli, arrivati lì, si segnano in silenzio. Scattare foto è rigorosamente proibito, ma non ci vorrebbe niente. Però non lo faccio. Il soldatino nepalese di guardia (un gorkha) mi rivolge il più gentile dei sorrisi: sembra quasi volermi ringraziare per essere venuto fino a lì, perché tradire la squisita ospitalità tante volte offertami dal suo popolo?

Quarta e ultima puntata